

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 20 marzo 2014

214^a e 215^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. FEDELI ed altri. - Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo **(1224)**

- ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo **(1256)**

- AMORUSO. - Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di preferenze **(1304)**

- CALDEROLI. - Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia **(1305)**
(Voto finale con la presenza del numero legale) - Relatrice LO MORO

2. Deputato FERRANTI ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali **(1232)**

- BARANI. - Modifiche agli articoli 274, 275, 284 e 308 del codice di procedura penale, in materia di misure cautelari personali **(380)**

- SCALIA ed altri. - Modifiche all'articolo 275 del codice di procedura penale in materia di criteri di scelta delle misure cautelari personali **(944)**

- COMPAGNA e MANCONI. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari **(1290)**

- *Relatore D'ASCOLA (Relazione orale)*

II. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sul ddl. n. 1328 - Competitività settore agricolo
(Collegato alla manovra finanziaria)

alle ore 16

Interpellanza e interrogazioni *(testi allegati)*

INTERPELLANZA SUL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

(2-00127) (26 febbraio 2014)

VOLPI, CANDIANI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:

il Fondo nazionale per le politiche sociali, istituito dall'articolo 59, commi 44-46, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", e ulteriormente disciplinato dall'art. 80 della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua le risorse, che lo Stato stanziava annualmente con la sessione di bilancio, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale;

negli anni 2003 e 2004, con il Governo di centro-destra in quel periodo in carica, si è registrato l'incremento maggiore di risorse destinate al fondo, pari a 1.716.555.931 euro (per il 2003) e a 1.734.346.940 euro (per il 2004);

l'art. 1, comma 525, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)", dispone che non possono essere soggette a riduzione le risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale, delle politiche sociali e per le non autosufficienze, nonché quelle del trasporto pubblico locale;

contrariamente a tale disposto, la tabella allegata al decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante "Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro dei capitali all'estero nonché altre disposizioni urgenti in materia contributiva e di rinvio dei termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi", attualmente in fase di conversione, ha proceduto a tagli orizzontali alle dotazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che vanno a colpire anche le risorse per gli interventi sociali, operando riduzioni pari a 21,5 milioni di euro per il 2014, a 6,4 milioni di euro per il 2015 e a 5,4 milioni di euro per il 2016;

questa politica, a giudizio dell'interpellante dissennata, fortemente denunciata anche nel corso dei lavori della Conferenza delle Regioni tenutasi il 6 febbraio, mette pesantemente a rischio l'erogazione dei servizi socio-sanitari integrati da parte delle Regioni stesse e degli enti locali e questo nonostante alcune istituzioni regionali abbiano autonomamente reperito maggiori risorse per il finanziamento degli stessi servizi;

è questo, ad esempio, il caso del Piemonte che, in sede di approvazione della legge finanziaria e del bilancio regionali 2014, ha stanziato, per il finanziamento degli interventi sociali, ben 55 milioni di euro in più rispetto al 2013;

le generiche rassicurazioni del Governo su questa delicata materia, per bocca del Ministro *pro tempore* Delrio, non risultano a giudizio dell'interpellante sufficientemente circostanziate,

si chiede di sapere quali iniziative e interventi mirati il Governo intenda adottare al fine di garantire sia l'esigibilità dei diritti sociali dei cittadini, sia il rispetto della normativa pregressa al decreto-legge n. 4 del 2014, attualmente in fase di conversione.

INTERROGAZIONE SULLE MAPPE DI PERICOLOSITÀ RELATIVE AL RISCHIO DI ALLUVIONI

(3-00258) (23 luglio 2013)

PANIZZA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
Premesso che:

il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, è stato predisposto ai sensi della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria per il 2008) e, in particolare, dell'allegato B, al fine di recepire la direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni;

lo scopo della direttiva è quello di introdurre una specifica disciplina in materia di gestione del rischio di alluvioni in considerazione del fatto che la direttiva quadro in materia di acque (direttiva 2000/60/CE) non ha incluso tra gli obiettivi principali la prevenzione del rischio di alluvioni. La direttiva 2007/60/CE, pertanto, individua tre strumenti per la valutazione e per la gestione del rischio di alluvioni, specificando, per ciascuno, contenuti e requisiti minimi, che gli Stati membri saranno tenuti ad adottare entro precise scadenze;

secondo il decreto legislativo, dunque, e secondo la direttiva 2007/60/CE, Regioni ed Autorità di bacino devono produrre mappe di pericolosità e rischio e consegnarle al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che deve provvedere ad inoltrarle a Bruxelles entro il 22 dicembre 2013;

le sanzioni previste da parte dell'Europa per l'eventuale mancato rispetto del termine di consegna fissato, sono valutate in: penale forfettaria minima di 9.920.000 euro; penalità aggiuntiva, per ogni giorno di ritardo, da 22.000 a 700.000 euro;

nell'ambito della struttura produttiva della Provincia autonoma di Trento, il Consorzio di innovazione tecnologica (ConIT) che fa capo all'Associazione artigiani della Provincia, ha sviluppato un'apposita piattaforma *software* che tratta specificamente la materia, consentendo di produrre "in automatico" e rapidamente le mappe di rischio e pericolo secondo il formato previsto sia dalla normativa nazionale, che da quella europea;

considerati:

l'approssimarsi della scadenza sopra richiamata del 22 dicembre 2013;

la necessità di non incorrere in sanzioni da parte dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di rispettare le scadenze previste dall'Europa;

se vi sia l'esatta cognizione dello stato di avanzamento delle attività per produrre le mappe richieste e la documentazione relativa;

se, al configurarsi di possibili ritardi, si ritenga utile prevedere tempestive misure di sostegno economico finalizzate ad una veloce produzione delle mappe;

se sia stata valutata la possibilità di recuperare le eventuali economie utilizzando le disponibilità residue dai fondi strutturali.

**INTERROGAZIONE SU UN GRAVE INCIDENTE AVVENUTO IN
UNO STABILIMENTO PIROTECNICO
IN PROVINCIA DI PESCARA**

(3-00278) (26 luglio 2013)

CASTALDI, BLUNDO, MANGILI, PETROCELLI, CRIMI, PAGLINI, CAMPANELLA, MARTON, DONNO, PUGLIA, SCIBONA, GIROTTO, MORONESE, MARTELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, NUGNES, LEZZI, MOLINARI, BULGARELLI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il 25 luglio 2013, in località Villa Cipressi di Città Sant'Angelo (Pescara), si sono verificate esplosioni nella fabbrica di fuochi di artificio "Pirotecnica Abruzzese" di Mauro Di Giacomo, che hanno determinato, stando alle ultime notizie, 4 vittime (di cui è stato finora recuperato un solo corpo) e 8 feriti (e fra questi 4 Vigili del fuoco impegnati nei soccorsi), di cui 3 gravi; sono stati impegnati per le operazioni di soccorso, con mezzi aerei e terrestri, oltre 100 uomini e sono stati chiamati ad intervenire anche i RIS (Reparto investigazioni scientifiche) dei Carabinieri di Roma;

i danni ambientali e geofisici, a poche ore dai fatti, e solo visivamente accertabili, concernono una collina rasa al suolo, pezzi di cemento, mattoni, tegole sparsi nel raggio di almeno un chilometro, campi, sterpaglie e ulivi in fiamme;

recentemente la Direzione generale per le valutazioni ambientali, Divisione IV Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in collaborazione con il Servizio rischio industriale di ISPRA, ha aggiornato l'inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, recante "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", e successive modifiche ed integrazioni, inventario che viene aggiornato ogni 6 mesi;

lo stesso inventario è anche stato arricchito con una specifica appendice contenente informazioni riguardanti la pericolosità sismica associata agli stabilimenti RIR (soggetti a rischio di incidenti rilevanti) e la valutazione del potenziale impatto sui corpi idrici superficiali indotto dalla presenza di sostanze pericolose per l'ambiente e sostanze petrolifere detenute negli stabilimenti soggetti alla normativa "Seveso";

nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, nella parte relativa all'Abruzzo, figura in elenco, con codice Ministero NO032, in località Città Sant'Angelo uno stabilimento la cui ragione sociale viene classificata come pirotecnica;

considerato che, come rilevato dall'associazione dei consumatori Codacons, dal 1998 si sono registrati in Italia 14 esplosioni all'interno di fabbriche di fuochi d'artificio, con 42 vittime accertate, cui ora vanno aggiunte quelle provocate dall'incidente descritto,

si chiede di sapere:

se lo stabilimento la cui ragione sociale viene individuata come pirotecnica nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti sia quello nel quale si è verificata l'esplosione del 25 luglio 2013;

in caso affermativo, quali siano i dati inseriti nella banca dati sugli esiti di valutazione dei rapporti di sicurezza e dei sistemi di gestione della sicurezza previsti dall'articolo 15, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;

se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di verificare il rispetto del piano di emergenza interno previsto dall'articolo 11 del richiamato decreto e di quanto sancito dall'articolo 14, comma 5-*bis*: "Nelle zone interessate dagli stabilimenti di cui all'articolo 2, comma 1, gli enti territoriali tengono conto, nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, della necessità di prevedere e mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le vie di trasporto principali, le aree ricreative e le aree di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale, nonché tra gli stabilimenti e gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", considerati i danni ambientali e geofisici al momento solo visivamente accertabili.

INTERROGAZIONI SULLE SCELTE ORGANIZZATIVE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ POSTE ITALIANE

(3-00452) (29 ottobre 2013)

FEDELI, GHEDINI Rita, GATTI, FAVERO, D'ADDA, MATTESINI, CHITI, BIGNAMI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il tema di un puntuale ed efficiente servizio postale universale deve tornare a rivestire centralità nella programmazione di un moderno sistema di servizi ai cittadini e alle imprese, quale contributo per il rilancio dell'economia e per il miglioramento della qualità della vita. Tali obiettivi, in un quadro di economicità della gestione, dovrebbero costituire la *mission* della società Poste italiane, soggetto economico interamente controllato dallo Stato;

non tutte le scelte compiute dalla società Poste italiane nel corso degli ultimi anni sembrano corrispondere a tale impostazione e meritano un'attenta verifica circa le conseguenze che ne discendono dal punto di vista della qualità del servizio, dell'economicità, della razionalità gestionale e delle ricadute occupazionali; basti pensare al piano di riordino del servizio di recapito dell'aprile 2012;

premessi altresì che:

alla fine degli anni '70 Poste italiane commissionava alla ditta Elsag del gruppo Finmeccanica (oggi confluita nella Selex ES a partecipazione statale) l'appalto per la manutenzione degli impianti automatizzati dei centri di meccanizzazione postale di smistamento posta, a sua volta subappaltata a diverse società di servizio (Luciano Russo Srl, Sie service, Seam, eccetera);

nel corso degli anni il rapporto tra Poste italiane, Elsag e ditte subappaltatrici è stato rinnovato "automaticamente" fino ad ottobre 2007;

a partire da questa data Selex Elsag ha deciso, avendone facoltà, di affidare il subappalto a sole due ditte: Stac Italia Srl per il Centro-Nord e Logos SpA per il Centro-Sud, isole comprese, in tutto il territorio nazionale;

in questo lasso di tempo, grazie ad un'azione di coordinamento con i lavoratori delle altre ditte e con il supporto delle organizzazioni sindacali si è giunti ad un accordo ministeriale, nel 2007, che impegnava le due ditte subentranti ad assumere il personale già applicato nei vari centri dalle precedenti aziende rispettando i livelli occupazionali, economici e di anzianità;

considerato che:

circa un mese prima della scadenza del bando di gara europeo (marzo 2013) promosso da Poste italiane, la Selex Elsag ha deciso unilateralmente di disdire, con effetto immediato, gli appalti assegnati alle due società in subappalto: Logos, per i 10 uffici del Centro-Sud, e Stac Italia, per i 9 uffici del Centro-Nord, senza prevedere alcuna tutela per i circa 300 tecnici e manutentori occupati nei vari centri;

dopo un bando annullato che ha costretto i lavoratori dei centri di meccanizzazione postale a un periodo di cassa integrazione, il nuovo bando di gara è vinto da Elsag insieme a PH Facility (azienda di imprese di pulizia) superando l'offerta fatta congiuntamente da Siemens e Stac Italia;

Stac Italia ha fatto ricorso ed ottenuto la sospensione dell'aggiudicazione dell'appalto e, per i lavoratori, un contratto di 6 mesi;

a settembre 2013, il TAR Lazio ha rimandato il giudizio definitivo a marzo 2014, ma nel frattempo ha accordato i servizi dell'appalto a Elsag-PH Facility con data di decorrenza il 1° novembre 2013;

il tentativo di Selex Elsag di assegnare il subappalto ad una nuova azienda che non intende assorbire i lavoratori già impiegati è rientrato con la proroga dei contratti a Logos e Stac fino alla scadenza dell'appalto e quindi ulteriormente prolungato fino al 31 luglio 2014: attualmente i lavoratori sono in regime di proroga fino a quella data, senza nessuna prospettiva di impiego per il futuro;

valutato che:

i lavoratori coinvolti in Italia sono 274. Nello stabilimento di Firenze oggi sono 17 persone a cui se ne aggiungono 5 da Pisa, dove lo stabilimento è stato chiuso da poco;

nella trattativa, Elsag (adesso Selex ES, gruppo Finmeccanica) propone di assumere 174 persone, di cui alcuni *part time*, con contratto multiservizi, e mantenere in cassa integrazione gli altri lavoratori presso le aziende precedenti, Stac e Logos;

Logos è in fallimento e Stac basa l'80 per cento del suo fatturato sui centri di meccanizzazione postale;

i lavoratori esprimono molte perplessità in ordine ai contenuti economici della proposta delle vincitrici della gara, Selex Elsag e PH Facility, in quanto si prefigura una riduzione degli attuali organici di circa il 30 per cento con la chiusura di alcuni centri di meccanizzazione, contravvenendo agli impegni assunti con l'accordo ministeriale del 2007 e con lo stesso

obiettivo del bando di gara di Poste italiane SpA, che prevedevano il mantenimento dei livelli occupazionali;

nonostante i diversi incontri presso il Ministero dello sviluppo economico con i rappresentanti della Logos, della Rti Selex, della Stac e delle sigle sindacali che stanno seguendo la vertenza, non è stato ancora raggiunto un accordo;

i lavoratori dei centri di meccanizzazione postale sono in sciopero in tutta Italia a seguito dell'esito deludente dell'incontro avvenuto il 24 ottobre 2013 con PH Facility e Selex ES, vincitrici del nuovo appalto per questo servizio che sarà attivo dal 1° novembre;

rilevato che:

i risultati di bilancio 2012 di Poste italiane, come nei precedenti 8 anni, sono positivi (un miliardo e 32 milioni di euro di utile): per redditività, Poste italiane SpA si colloca, infatti, di gran lunga al primo posto al mondo rispetto ai principali operatori internazionali e appare quindi in grado di esercitare in maniera fattiva la responsabilità sociale di impresa;

la negativa conclusione della trattativa relativa al tema dei lavoratori dei centri di meccanizzazione postale può determinare rilevanti effetti negativi sia sull'occupazione che sulla regolarità del servizio, compromettendo una delle funzioni proprie della società Poste e il concetto stesso del servizio universale per il quale lo Stato riconosce i relativi contributi proprio per assicurare la capillarità e la qualità del recapito postale;

infatti, ogni intervento di riorganizzazione dei servizi deve tener conto del diritto universale dei cittadini a poterne usufruire, senza distinzioni di età, di situazione sociale o territoriale, nonché della primaria esigenza della qualità dei servizi stessi per livelli sostenibili di convivenza civile;

dietro una corretta razionalizzazione delle risorse, sebbene concomitante ad un periodo di crisi e di revisione della spesa, non può celarsi un impoverimento di un servizio importante per il territorio ed essenziale per i cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei più recenti fatti riportati e quali siano le loro valutazioni in merito;

se e come intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, al fine di assicurare, nel più breve tempo possibile, l'attivazione di un tavolo di concertazione tra tutti i soggetti cointeressati (Poste italiane SpA, Selex Elsag, Logos, Stac, PH Facility e le organizzazioni sindacali),

allo scopo di elaborare un protocollo d'intesa che salvaguardi l'occupazione dell'intera filiera o la riallocazione del personale eccedente in Poste italiane SpA;

quali iniziative intendano assumere al fine di verificare la coerenza delle strategie e delle scelte organizzative adottate negli ultimi tempi dalla società Poste italiane con gli indirizzi e con le finalità del servizio pubblico universale, al fine di garantire elevati e omogenei *standard* qualitativi su tutto il territorio nazionale e il rispetto del contratto nazionale di lavoro di settore, nonché la tutela dei livelli occupazionali.

(3-00827) (19 marzo 2014) (*Già* 4-00511) (9 luglio 2013)

BAROZZINO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

alla fine degli anni '70 Poste italiane commissionava alla ditta Elsag del gruppo Finmeccanica (oggi confluita nella Selex ES a partecipazione statale) l'appalto per la manutenzione degli impianti automatizzati dei centri di meccanizzazione postale di smistamento posta, a sua volta subappaltata a diverse società di servizio (Luciano Russo Srl, Sie service, Seam, eccetera);

nel corso degli anni il rapporto tra Poste italiane, Elsag e ditte subappaltatrici è stato rinnovato "automaticamente" fino ad ottobre 2007;

a partire da questa data Selex Elsag ha deciso, avendone facoltà, di affidare il subappalto a sole due ditte: Stac Italia Srl per il centro-nord e Logos SpA per il centro-sud, isole comprese, in tutto il territorio nazionale; i lavoratori impiegati nelle ditte uscenti sono venuti a conoscenza della perdita della commessa e delle relative ricadute occupazionali solo due mesi prima della scadenza del subappalto;

in questo lasso di tempo, grazie ad un'azione di coordinamento con i lavoratori delle altre ditte e con il supporto delle organizzazioni sindacali si è giunti ad un accordo ministeriale, nel 2007, che impegnava le due ditte subentranti ad assumere il personale già applicato nei vari centri dalle precedenti aziende rispettando i livelli occupazionali, economici e di anzianità;

circa un mese prima della scadenza del bando di gara europeo (marzo 2013) promosso da Poste italiane, la Selex Elsag ha deciso unilateralmente di disdire, con effetto immediato, gli appalti assegnati alle due società in subappalto: Logos, per i 10 uffici del centro-sud e Stac Italia, per i 9 uffici

del centro-nord, senza prevedere alcuna tutela per i circa 300 tecnici e manutentori occupati nei vari centri;

il tentativo della Selex Elsag di assegnare il subappalto ad una nuova azienda che non intende assorbire i lavoratori già impiegati è rientrato con la proroga dei contratti a Logos e Stac fino alla scadenza dell'appalto e quindi ulteriormente prolungato fino al 31 luglio 2013: attualmente i lavoratori sono in regime di proroga fino a quella data, senza nessuna prospettiva di impiego per il futuro;

considerato che i lavoratori esprimono molte perplessità in ordine ai contenuti economici della proposta delle vincitrici della gara, Selex Elsag e PH Facility, in quanto si prefigura una riduzione degli attuali organici di circa il 30 per cento con la chiusura di alcuni centri di meccanizzazione, contravvenendo agli impegni assunti con l'accordo ministeriale del 2007 e con lo stesso obiettivo del bando di gara di Poste italiane SpA, che prevedevano il mantenimento dei livelli occupazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda convocare un tavolo con Poste italiane SpA, Selex Elsag, Logos, Stac, PH Facility e le organizzazioni sindacali al fine di approvare un protocollo d'intesa che salvaguardi l'occupazione dell'intera filiera o la riallocazione del personale eccedente in Poste italiane.